Dieci anni di IPSILON

Descrizione





Peripezie di unâ??associazione culturale a Cologno Monzese

di **Ennio Abate**

Lavorando al mio *Riordinadiario*, ritorno sulle Â«peripezie di IpsilonÂ». Ne avevo scritto a caldo giÃ nel 1999 in *Samizdat Colognom* n. 2 (â??foglio semiclandestino per lâ??esodoâ?•) e poi nel 2009 **(qui**). Ad ogni rilettura mi rifaccio le stesse domande: perchÃ© ci dividemmo? era inevitabile? cosa non capii io o non capirono gli altri le altre (qui sopra nella foto)?

La ragione principale di quel fallimento la diedi allora, nel 1999, in una mia â??lettera di separazioneâ?• e mi pare tuttora valida. Anche in Ipsilon, con quel gruppo di amici e amiche, si presentÃ² il dilemma che si era posto nei tentativi â?? nella mia biografia tutti successivi al â??68 â?? di fare gruppo, agire

come noi, avviare con altri/e una forma nuova, indipendente, di cooperazione per cambiare lâ?? *esistente.* (E intendevo: i miei e altrui modi di pensare, parlare, agire nelle situazioni in cui vivevo â?? famiglia, scuola, cittÃ â?? e piÃ¹ in generale nel â??mondoâ?•) [1]. E il dilemma â?? che negli anni â??70 si era posto per me prima come scelta tra adesione al PCI o al movimento studentesco e poi ad Avanguardia Operaia; successivamente tra lottarmatismo e isolamento; e, nel decennio 1989-1999, tra *rifondazione* (di una Sinistra ancora riformabile o comunista-bertinottiana) e *esodo, â??* in Ipsilon rimase irrisolto e alla fine ci divise. (Come poi accadde ancora con *Poliscritture*, ma questo Ã¨ altro discorso).
PuÃ² darsi che, nel 2022, non ci sia piÃ¹ bisogno di rimestare queste cose, perchÃ© la storia, i fatti, la realtÃ avrebbero annullato ogni velleitÃ di cambiamento. E che, dunque, la mia cecitÃ starebbe nel non voler, ormai vecchio, accettare la veritÃ : che Ã¨ ora di smetterla, di ritirarsi. Per saggezza o disperazione o realismo. Coltivando, al massimo e individualmente, nel proprio io-orticello (reale o mentale) quel che si Ã¨ stati; e lasciando che la storia o il caos vada avanti con le sue guerre, i conflitti, le storture, le ingiustizie.
Eppure, proprio perchÃ© il disastro (guerra in Ucraina, il governo italiano che va alla guerra, i democratici che, assieme alla destra, vanno alla guerra) lâ??ho davanti agli occhi, torno a cercare nellâ??esperienza di *Ipsilon* un *qualcosa*, che lÃ¬ fu presente, che nominai nella forma astratta, intellettuale, troppo vaga e metaforica del concetto di *esodo*; e che cercai di precisare nelle proposte, nelle discussioni, in appunti e documenti, pur inceppato da sospetti e ostilitÃ provenienti dalla stessa Ipsilon.

Rispetto alle altre (precedenti o successive), lâ??esperienza di Ipsilon ebbe delle particolaritÃ . Nacque legata a un luogo, a questa *quasi cittÃ* di periferia, Cologno Monzese, alle porte di Milano, a Nord Est, da cui ancora parlo. Un handicap secondo molti amici che ho in tanti anni conosciuto. Un pezzo della identitÃ reale-immaginaria che mi sono qui costruita (lâ??*immigratorio*, il *samizdat*), plasmabile ma irrinunciabile per me. (Come del resto la *salernitudine* della mia infanzia e prima giovinezza).
Quelli che accettarono di entrare in Ipsilon erano anchâ??essi legati a questa *quasi cittÃ* . Tutti vi abitavano o vi operavano professionalmente. Ed erano abbastanza affini tra loro per condizioni sociali e culturali. Tutti/tutte gente affacciatasi al mondo della cultura in seguito alla scolarizzazione di massa del secondo dopoguerra. E che aveva anche un breve o piÃ¹ lungo pezzo di storia politica di sinistra, apparentemente in comune. In effetti, questa storia era di lacerazioni e divisioni. La studiammo sui libri. La rivivemmo negli scontri degli anni â??70 e â??80. E nella stessa *Ipsilon* si ripresentÃ² come continua oscillazione (altro che dialettica!).
Lo scontro, che altrove (sui mass media, nei partiti, nelle universitÃ) venne formulato in termini netti e drastici (strategia della tensione, democrazia, neofascismo, antifascismo, compromesso storico, terrorismo), in Ipsilon si presentÃ² in sordina, soffocato, poche volte con qualche asprezza. (PerchÃ© eravamo in periferia? PerchÃ© lâ??amicizia e la frequentazione facevano da cuscinetto alle contrapposizioni? PerchÃ© il contesto â?? fallimento del compromesso storico, uccisione di Moro, terrorismo, disfacimento della â??nuova sinistraâ?• e poi del PCI â?? giÃ era velato dalla sconfitta e invitava alla chiusura?).
Si prolungÃ², comunque, quellâ??oscillazione fra i due orientamenti: di chi ancora pensava a una Sinistra in crisi, sÃ¬, ma riformabile o rifondabile; e di chi (come me) voleva sganciarsi da essa. E quel *noi* che avevamo costruito con *Ipsilon* quale di queste due scie voleva seguire? Sul piano numerico indubbiamente la maggioranza di *Ipsilon* (quasi la totalitÃ , direi, tranne me e Marcello Guerra) non voleva nÃ© staccarsi nÃ© polemizzare troppo con la sinistra e il centro sinistra al governo di Cologno Monzese. Da qui la paralisi dellâ??Associazione.

Mai mi riuscÃ¬ di far prevalere quel mio orientamento *esodante.* Era â?? lo capisco meglio oggi â?? impossibile, dato che prevaleva quello a favore della Sinistra riformabile. Dallâ??esterno, dalla vita sociale cittadina non mi poteva piÃ¹ venire ora nessun sostegno, comâ??era accaduto negli anni Settanta, quando proprio lâ??appoggio ricevuto da minoranze di operai delle piccole fabbriche e di studenti abitanti a Cologno mi permise di fondare il *Gruppo operai e studenti* e poi la cellula locale di *Avanguardia Operaia,* contrastando non da isolato ma con un noi organizzato il centro sinistra di allora. Alle riunioni di *Ipsilon, perÃ²,* non câ??erano piÃ¹ operai. E se proponevo in alcuni documenti interni la mitica inchiesta sociale (che volevo non localistica o amicale ma metropolitana, aperta a contributi anche extra-cittadini), avrei dovuto farmela da solo. E dove li trovavo i finanziamenti? Ci fu pure, giÃ in quegli anni, la proposta â?? credo di Marcello Guerra â?? di fare un sito d*i Ipsilon,* ma non se ne fece nulla. Rispetto al periodo 1986-1988 in cui avevamo fatto la rivista autoprodotta e â??fortinianaâ?• *Laboratorio Samizdat, soltanto* nei primi due anni di *Ipsilon* si ebbe una certa attenzione e curiositÃ verso temi â??teoriciâ?• e â??intellettualiâ?• come la *crisi del marxismo* (Costanzo Preve venne da Torino per una conferenza sul tema nel 1989 o â??90) o la *critica della cultura di massa* (la conferenza nel 1989 di Franco Fortini *contro lo snobismo di massa*).
Seguendo lâ??intrico degli incontri, dei seminari, dei tentativi editoriali (i due numeri di *SpiegAzioni*), di alcune manifestazioni pubbliche sul tema della nuova immigrazione o contro la Guerra del Golfo, le collaborazioni col Comune e la Biblioteca civica (il libretto su Fortini dopo la sua morte nel 1994, il gruppo sulla Storia di Cologno), viene fuori unâ??acculturazione comunque attiva e non consumistica, basata sulla lettura di libri di saggistica (politica, letteraria, storica, sociologica).
Questâ??attivitÃ non aiutÃ², perÃ², a sciogliere quel dilemma. Rimasi io pure catturato nella crisi ambigua e senza sbocchi della Sinistra; e tutte le ipotesi politiche che portammo nellâ??Associazione â?? quella â??pluralistaâ?• rivolta a â??tutta la Sinistraâ?• â?? ad es. nel 1994 con il *Comitato di liberAzione* [2] *,* quella dellâ?? *esodo* da me teorizzata , quella della *Rifondazione comunista* avanzata da Roberto Mapelli o, piÃ¹ tardi, quella del *no profit* e del *pacifismo* di Roberto Grossi â?? non convincevano nÃ© ottenevano il riconoscimento sufficiente nÃ© potevano convivere diplomaticamente a lungo. Lo stesso accadde con le ipotesi piÃ¹ culturali: la piÃ¹ elaborata fu quella di Luca Ferrieri sullâ??*ecologia della lettura*; lâ??altra di Donato Salzarulo, che era collegata ai bisogni di aggiornamento culturale della scuola (elementare). Fecero in *Ipsilon* una fugace apparizione; e poi i proponenti preferirono o furono costretti a riprenderle in altre strutture istituzionali (Sistema bibliotecario Nord-Est, Scuola elementare). Altre proposte â?? le mie: una storia sociale di Cologno, la raccolta di storie di vita degli immigrati e della vita di periferia, collegarsi con altre associazioni (Centro studi F. Fortini di Siena, libreria *Tikkun* di Milano, incontri milanesi delle riviste *Manocomete* e *Inoltre*) â?? rimasero sulla carta o dovettero presto essere interrotte. Alla fine ciascuno andÃ² per una sua strada: per Mapelli ci fu lâ??impegno in *Punto rosso*; per me i *samizdat* da isolato, per Grossi la militanza nel *Comitato pace* e nel *commercio equo-solidale,* per Ferrieri il lavoro come bibliotecario, per Salzarulo quello nella scuolaâ?¦.

Ipsilon si prolungÃ² ancora per alcuni anni come *circolo di lettura* tra amici e amiche, che ora si conoscevano di piÃ¹ e discutevano bene insieme, ma quella attivitÃ poteva essere fatta a Cologno come a CanicattÃ¬. Ignorati dagli abitanti della quasi cittÃ , che venivano invece raggiunti sistematicamente da TV, mass media e poi da Internet, snobbati da quei pochi che ci conoscevano ed erano impegnati tutti â??pragmaticamenteâ?• nelle faccende politiche locali, passammo per un salotto di â??intellettualiâ?•, di perditempo che si potevano permettere il â??lussoâ?• della cultura. *Ipsilon* non attirava. Non si era neppure decisa a diventare una piccola universitÃ popolare di periferia sanamente pedagogica. RestÃ², dunque, a mezzâ??aria. Il legame con la cittÃ non era stato costruito.

Cosa Ã¨ restato a Cologno di *Ipsilon*? Potrei rispondere: le carte che ho conservato io (e forse qualche altro dei partecipanti). Chi si ricorda di *Ipsilon* a Cologno? Nessuno, tranne io che ne scrivo. PerÃ² ne scrivo ancora perchÃ© so che fu lâ??unico tentativo di tessere un filo indipendente tra Cologno Monzese e Milano e il â??mondoâ?•, di sfuggire al vizio del ghetto localistico, di attivare unâ??intellettualitÃ di massa non prona allâ??industria culturale e non contenta di essere â??semicoltaâ?•.

Note

[1] Per chiarezza le elenco: Avanguardia Operaia (1968- 1976), Laboratorio Samizdat (1986 -1988), Associazione culturale Ipsilon (1989-1999), Inoltre (1996-2003), Manocomete (1994-1995), Il Monte Analogo (2003-2006), Laboratorio Moltinpoesia (2006- 2012), Poliscritture (2005-2018).

[2] E. Abate, G. Alessandrello, S. Alpino, V. Ballabio, V. Beretta, V. Brusa, A. Cairoli, C. Carlotta, D. Carissimo, A. Casula, G. Cocciro, M. De Tuglie, M. Diaco, R. Fabbri, G. Facchi, M. Felisari, G. Galardi, R. Grossi, M. Guerra, R. Guzzo, L. Lana, A. Lorenzo, M. Madella, R. Mapelli, N. Martinazzi, B. Narici, D. Palumbo, L. Paccagna, C. Piazza, E. Picozzi, E. Radaelli, C. Rosini, D. Salzarulo, A. Tagliaferri, R. Turi.).Adesioni: PDS, Sinistra giovanile, Circolo Pertini, Ass. Culturale Ipsilon

Foto (1998 circa)

- Da sinistra a destra:
  In piedi: *Marcello Guerra, Alessia Meani, Ennio Abate*
  Seduti/e: L*uca Ferrieri, Carme Carlotta, Piero CÃ mbule, Donato Salzarulo, Rosella Bertola, Angela Villa, Tina Salzarulo*

Categoria

1. RIORDINADIARIO

Tag

1. Alessia Meani
2. Angela Villa
3. Associazione culturale IPSILON
4. Avanguardia Operaia
5. Carme Carlotta
6. Cologno Monzese
7. Costanzo Preve
8. Donato Salzarulo
9. Ennio Abate
10. Franco Fortini
11. Gruppo Operai e studenti di Cologno

12. Laboratorio Samizdat
13. Luca Ferrieri
14. PCI
15. Piero CÃ mbule
16. Roberto Grossi
17. Roberto Mapelli
18. Rosella Bertola
19. Samizdat Colognom
20. Tina Salzarulo
21. â?¢ Marcello Guerra

Data di creazione
26 Mag 2022
Autore
ennio-abate